



La targa per Fra' Semplicio e a destra i sindaci Paroli e Corsini

Una targa in memoria di Fra' Sempliciano

È stata scoperta ieri in occasione dell'inaugurazione della rinnovata piazzetta davanti alla chiesa di San Gaetano

■ Chissà che cosa avrebbe detto «Simplicio the best» - così lo chiamavano fra' Sempliciano, o meglio, Semplicio, i suoi studenti - se avesse saputo che gli avrebbero intitolato una targa, all'esterno della «sua» chiesa-casa. Come minimo avrebbe fatto la mano a fico e poi, una volta aperta, l'avrebbe fatta «sventolare» davanti al naso, come a dire: «Voi siete matti». Fatto sta che ieri la targa in sua memoria è stata scoperta. Semplicio è stato sì l'insegnante col-

to e appassionato, ma anche il fratello o il padre a cui confidare gioie o sofferenze.

Laureato in Teologia e Lettere Moderne all'Università Cattolica, dal 1958 ha svolto ininterrottamente l'attività di docente al Liceo Luzzago. Così, finché la malattia glielo ha permesso. Del Franciscanum-Luzzago è stato anche rettore dal 1976 al 1992, mentre nella locale fraternità è stato Vicario dal 1994 al 2000 e Guardiano dal 2000. A testimonianza della vastità della sua cultura e della ricchezza del suo intelletto d'amore ha lasciato numerose opere di poesia e una vasta produzione di musica sacra, assiduamente eseguita con il coro da

lui diretto nella chiesa di S. Gaetano. Promotore e organizzatore della Scuola di spiritualità ha contribuito a far amare il Poverello di Assisi a molti. Provato nella malattia, Semplicio ha accolto la morte il 30 novembre 2007. Nel 2008 gli è stato assegnato dal Comune il Grosso d'oro.

Ieri erano presenti alla cerimonia fra' Paolo Ferraio, vicario provinciale dei Frati Minori, ben due sindaci (l'attuale Adriano Paroli, il predecessore, ora parlamentare, Paolo Corsini), Mario Labolani, assessore ai Lavori pubblici, Flavio Bonardi, presidente della Circostrizione Centro e il progettista Sergio Flamini.



L'Aquila, pagine per ricordare

La generosità di un eroismo silenzioso come cifra dell'impegno bresciano in Abruzzo. Presentato ieri sera ad Adro il libro «Report, emozioni fra le macerie» di Emanuele Turelli

■ La generosità di un eroismo silenzioso, che non attira i riflettori, che non chiede nulla in cambio. È questo il filo sottile che lega gli operatori bresciani della Protezione civile ai terremotati d'Abruzzo: un legame forte e ancora vivido, impresso nelle pagine del libro «Report, emozioni fra le macerie», presentato ieri sera a Villa Crespia, la tenuta adriana dell'azienda agricola Fratelli Muratori.

Sono tante le storie che s'intrecciano nel volume, che ripercorre la missione di soccorso in Abruzzo della Colonna mobile della Protezione civile di Brescia, vista dal di dentro, grazie alle toccanti parole dell'autore Emanuele Turelli e agli scatti di Ulderico Fenaroli, testimonianze inequivocabili della tragedia, ma anche di uno sforzo condiviso verso la ricostruzione.

Dalla partenza, a poche ore dal terremoto, di 26 mezzi e cinquanta volontari bresciani all'allestimento delle tendopoli, dalla ricognizione tra le macerie ai bisogni primari della popolazione colpita dal sisma, dall'attività instancabile nei campi all'arrivo dei primi aiuti per gli sfollati. Ma ciò che colpisce con maggiore intensità sono le emozioni che scaturiscono dall'impegno quotidiano dei volontari, che lo stesso autore ha definito «piccoli, grandi eroi»: la paura e l'angoscia delle scosse di assestamento, la preoccupazione per i bambini e la volontà di distrarli dall'atrocità del dramma, la sensibilità verso la «precarità personale» degli sfollati, lo smarrimento di fronte «all'inferno dell'Aquila», una città in cui «la vita si è fermata», e, soprattutto, la speranza che nasce dalla solidarietà.

Alla serata, che si è aperta con un filmato sulla missione bresciana nei campi di Bazzano e Monticchio (in cui ad alcuni passaggi del libro hanno fatto da sfondo alcune delle 1.200 fotografie archiviate dalla Protezione civile) e col saluto del padrone di casa Bruno Muratori, sono intervenuti il consigliere regionale Margherita Peroni, che ha voluto ricordare «l'immediata risposta corale, l'adesione spontanea dei volontari a poche ore dalla tragedia, frutto di una responsabilità personale ma anche dell'organizzazione e del lavoro di Corrado Scolari», ed appunto l'ex assessore provinciale, che ha sottolineato: «Questo libro fa emergere l'impegno delle persone che nel silenzio aiutano gli altri, raccontando quello che uomini e donne della nostra provincia stavano facendo in Abruzzo: uomini e donne che hanno avuto il coraggio di esserci».

Uomini e donne della Protezione civile che, per Emanuele Turelli, «hanno scritto una pagina dell'eccellenza bresciana. È stata l'opera di una squadra - ha aggiunto, rivolgendosi a Corrado Scolari - . La divisa l'abbiamo portata nel cuore».

Stefania Vezzoli



Un momento dell'incontro di ieri a Villa Crespia

«Nel cuore della talpa», il Metrò in una stremata



■ Nasce come una trilogia la stremata natalizia di Brescia Mobilità dedicata alla Metropolitana leggera automatica di Brescia. Tre volumi curati da Loris Zanirato, giornalista bresciano e responsabile della comunicazione della società bresciana, destinati ad essere dati alle stampe da quest'anno sino al 2011.

Dotato di una ricca galleria fotografica in cui si «legge» la storia dell'infrastruttura, con tutte le note tecniche descrittive della Tbm, ovvero la «talpa», il primo volume si articola dall'idea progettuale della Metropolitana sino alle immagini dell'ultimo diaframma che cade sotto la spinta della testa della fresa a Mompiano, con la conclusione della costruzione della tratta in galleria. I prossimi volumi saranno dedicati rispettivamente ai treni e alle stazioni. Scritto in uno stile semplice e fluente, il libro descrive i passaggi essenziali della nascita di un'opera destinata a segnare il futuro dei servizi della città. Una testimonianza esplicita di un evento strategico per la mobilità, tutto da sfogliare e da scoprire, andando a soddisfare molte curiosità.

Beschi: «Viviamo un Natale di vicinanza»

Il Vescovo di Bergamo ospite alla Pace

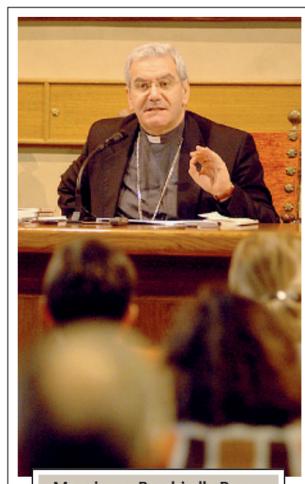
■ Una preparazione al Natale all'insegna della «vicinanza». È stato questo il tema scelto da monsignor Francesco Beschi per la riflessione natalizia che ha tenuto ieri sera nella sala dei Padri della Pace in città. Quarantacinque minuti di meditazione durante i quali il Vescovo di Bergamo ha ricordato ai presenti le «provocazioni» offerte dal Natale.

Presentato da padre Franco Trinca e preceduto dall'esecuzione di alcuni brani musicali da parte del chitarrista Alessandro Bono, l'intervento di mons. Beschi muove dalla constatazione che il Natale propone due grandi sorprese. «La prima è rappresentata dal Dio che si pone in un atteggiamento di ricerca e si avvicina agli uomini. La seconda è costituita dal Bambino che nasce, e che prima di manifestarsi sta nel grembo di una donna».

Mons. Beschi mette in guardia poi di fronte a due possibili «pericoli»: l'eccessivo sentimentalismo («il sentimento di vicinanza di Dio non va né assottigliato né banalizzato») e la strumentalità («non si può far uso di Cristo per fini diversi rispetto a quelli che il Vangelo ci indica»).

Riflettori accesi quindi sull'importanza della libertà: «Da Cristiani - chiosa - dobbiamo diventare facilitatori del perseguimento della vera libertà, che è indispensabile per poter avvertire la vicinanza di Dio». Il presule si sofferma poi su due fenomeni quotidiani quali «il dramma dell'abbandono» e «la radicale solitudine». Sul primo aspetto ricorda: «Mi sembra di scorgere nella società che vivo tutti i giorni una paura diffusa, una concentrazione patologica sul presente che impedisce di vedere oltre. Sempre più spesso quando guardo negli occhi le persone mi capita di leggere il quesito "Mi posso fidare di te?". In merito alla solitudine il Vescovo osserva che «tale condizione si è affermata quasi come se rappresentasse il prezzo da pagare per avere la libertà. Ciò a volte può essere anche vero, ma il fatto è che oggi la solitudine è diventata una situazione pervasiva che ci deve far riflettere».

Infine mons. Beschi lancia un appello in favore delle «vocazioni laicali»:



Monsignor Beschi alla Pace

«Ne ho constatato il valore durante numerosi viaggi missionari», rimarca. In particolare il presule ritiene che il principio alla base di tale vocazione sia rappresentato «dal mistero dell'incarnazione di un figlio che diventa uomo». Indispensabile a tal fine è l'atteggiamento di condivisione, «che significa nello stesso tempo dono e accoglienza del dono».

Al termine della meditazione c'è stato un breve momento di preghiera concluso dalla benedizione impartita da monsignor Beschi ai presenti. È seguito poi lo scambio degli auguri, durante il quale il Vescovo di Bergamo ha sottolineato: «Mi auguro che voi possiate avvertire la mia vicinanza. Anche se ci sono un po' di chilometri che ci separano non mi sento affatto lontano perché so di avere in comune con voi sia gli affetti, sia una lunga storia di passione e di fede. Pregando affinché il Signore sia la sorgente di ogni vicinanza, vi auguro di avere il coraggio di celebrare il vero senso del Natale».

Mario Nicolliello

Cofanetto Piccole guide per un grande territorio

I PAESAGGI E L'ARTE DEL BRESCIANO

1. Iseo, le Torbiere e il Basso Sebino
2. Le colline di San Martino e Solferino
3. La Rocca di Manerba e l'Alta Valtenesi
4. L'Alta Valcamonica e i sentieri della Guerra Bianca
5. L'antica via Valeriana sul lago d'Iseo
6. I castelli dell'Oglio tra Padernello e Soncino
7. Il gigante Guglielmo tra Sebino e Valtrompia
8. I colori dell'Alto Garda - Limone e Tremosine
9. Bagolino, il Carnevale e i paesaggi della Val Caffaro
10. Montichiari e la piana del Chiese da Gavardo ad Asola
11. Capo di Ponte e le terre degli antichi Camuni
12. Montisola, la verde montagna sebina
13. Gargnano tra lago e monte: il Garda delle vele e dei limoni

BRESCIA storia arte musei

Il colosso di pietra, guida del castello di Brescia
I tesori di Santa Giulia, museo della città

Il cofanetto può essere **acquistato** presso l'**Ufficio Abbonamenti del Giornale di Brescia** oppure **prenotato** via e-mail o fax inviando copia del pagamento effettuato sul c/c postale n° 14755250 intestato a Editoriale Bresciana Spa, unitamente ai propri dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico).

Ufficio Abbonamenti

e-mail abbonati@gioaledibrescia.it
fax 030 3790213



A soli **89,00€***
presso l'Ufficio Abbonamenti del
GIORNALE DI BRESCIA

*Più il prezzo del quotidiano.